

VIVERE NEL PRESENTE: PRESENTISMO, FOREVERISMO E COSTRUZIONE DELLA REALTÀ SOCIALE

- call for paper -

a cura di

Marianna Coppola - Università Giustino Fortunato

Sabino Di Chio – Università di Bari “Aldo Moro”

Edmondo Grassi – Università San Raffaele Roma

Nel passaggio di secolo, la letteratura teorico-sociale ha indicato nel presente la dimensione temporale di riferimento delle società contemporanee ad alta complessità istituzionale e mediale. Si delineava così una novità: se la modernità classica si è a lungo pensata nella tensione verso un futuro promesso, la modernità “tarda” registra una crisi dell’avvenire, declassato da spazio di possibilità a repertorio di minacce (economiche, ecologiche, esistenziali). In questo slittamento, il presente tende a espandersi fino a proporsi come orizzonte di significato dominante, residuale oppure apertamente rivendicato. È “assoluto” (Heller, 1999) perché abitato da individui slegati da ogni altra appartenenza, “autarchico” perché autosufficiente e in grado di surrogare passato e futuro (Laïdi, 2000), “esteso” in quanto nuova dimensione della progettualità (Nowotny, 1989). Il tempo sospeso della precarietà si incrociava con l’istantaneità della comunicazione digitale; il presente edonista dei consumi si affiancava alla rivalutazione del presente come dimensione del vissuto, del quotidiano, dell’emotività; le costrizioni del futuro imposto a tappe forzate dalle ideologie novecentesche si sgretolavano nell’istantaneità del quotidiano. Il suo dominio portava alla deriva del presentismo (Hartog, 2003), regime di storicità in cui il breve termine si fa imperativo, comprimendo l’intero orizzonte temporale (Di Chio 2015) e compromettendo profondità storica e istanze di cambiamento (Leccardi, Cavalli, Jedlowski, 2023).

Più di recente, la logica algoritmica e l’archiviazione digitale producono una forma inedita di eternità del presente, che alcuni autori e artisti contemporanei hanno descritto come *foreverismo*: il riferimento esplicito è a Tanner (2023), che propone il concetto come discorso culturale dominante capace di promettere continuità e crescita senza vera trasformazione, riducendo la perdita (e dunque la nostalgia) a un problema da neutralizzare. In questa prospettiva, introduce il concetto di *foreverizing*: pratiche che “rianimano” ciò che è degradato o scomparso (per esempio archiviazione in cloud, reboot culturali, clonazione vocale), mantenendolo attivo in un presente che si vuole indefinitamente abitabile. La nostra accezione dialoga con questa impostazione la collega alla tendenza a conservare tutto, a mantenere traccia di ogni gesto, immagine o parola, in una memoria digitale che non dimentica mai (Stiegler, 2010; Mayer-Schönberger, 2011; Sisto, 2018). Il foreverismo non è semplicemente il contrario dell’oblio: è una forma di presenza perpetua, in cui il tempo perde direzionalità e la realtà sociale si costruisce come un flusso di simultaneità.

Queste trasformazioni temporali hanno profonde implicazioni per la costruzione della realtà sociale (Berger & Luckmann, 1966; Couldry & Hepp 2016) e della strutturazione di architetture relazionali di postrealtà (Grassi, 2022). Se il tempo è una dimensione costitutiva dell'esperienza collettiva, allora il modo in cui lo viviamo, lo rappresentiamo e lo condividiamo influisce direttamente su come produciamo senso, memoria e identità. Il presente permanente modifica i processi di istituzionalizzazione, di mediatizzazione, di legittimazione del sapere e di costruzione dell'autorità simbolica. La stessa nozione di realtà, nelle società digitali, appare più fluida, più contingente, e costantemente rinegoziata nel qui e ora della visibilità. Il "presente permanente" è anche un fatto materiale: archiviare tutto implica infrastrutture, economie della conservazione, asimmetrie di accesso e costi ecologici. La memoria digitale non è solo una metafora culturale, ma una questione politica che riguarda piattaforme, governance, diritti e responsabilità.

In questa special issue useremo "foreverismo" in senso operativo come regime sociotecnico di permanenza: la tendenza sistemica a trattenere, rendere ricercabili e riattivare tracce (dati, immagini, testi) trasformando l'oblio in eccezione. Il focus resta sulle infrastrutture digitali della memoria e sulle loro conseguenze sociali e politiche e l'intento è di esplorare criticamente il nesso tra primato del presente, temporalità contemporanea e costruzione della realtà sociale, interrogando come il presentismo e il *foreverismo* stiano ridefinendo le modalità con cui individui e collettività danno forma al mondo sociale, politico e simbolico.

L'obiettivo è raccogliere contributi che, da prospettive sociologiche, antropologiche e filosofiche, affrontino le trasformazioni della temporalità come uno dei nodi cruciali del nostro tempo: la crisi del futuro, la saturazione del presente, l'accelerazione tecnologica e la tensione tra effimero e permanenza.

Temi di interesse

- Presentismo e regimi temporali: genealogie, concettualizzazioni e conseguenze sociologiche
- Foreverismo e memoria digitale: archivi, tracce, algoritmi
- Temporalità presentista e costruzione della realtà sociale
- Soggettività e tempo: esperienze temporali, ansia da aggiornamento, burn-out e cronotopie del quotidiano
- Temporalità politica: crisi del futuro, populismo, accelerazione e immobilità
- Temporalità digitale e piattaforme: social media, algoritmi e produzione del "tempo reale"
- Etnografie del tempo: come comunità e corpi negoziano forme di manifestazione
- Temporalità e estetica: rappresentazioni del tempo nei media e nelle arti
- Postumanesimo e temporalità tecnologica
- Temporalità post-pandemica: discontinuità e reinvenzione del tempo sociale
- Materialità della permanenza: infrastrutture, data center, energia, impatti ecologici e disuguaglianze di accesso

SCADENZE RILEVANTI

- INVIO ABSTRACT STRUTTURATO CON BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE (4000 caratteri, bibliografia esclusa): **15 novembre 2026**
- NOTIFICA ACCETTAZIONE ABSTRACT: **15 dicembre 2026**
- INVIO CONTRIBUTO COMPLETO (redatto secondo le norme redazionali): **15 giugno 2027**
- ESITO REFERAGGIO I ROUND: **20 luglio 2027**
- CONSEGNA ARTICOLO REVISIONATO: **6 settembre 2027**
- ESITO REFERAGGIO II ROUND: **11 ottobre 2027**
- PUBBLICAZIONE: **dicembre 2027**

INVIO DEI CONTRIBUTI

Gli abstract strutturati dovranno essere inviati ai seguenti indirizzi e-mail:

- Marianna Coppola - m.coppola@unifortunato.eu
- Sabino Di Chio - sabino.dichio@uniba.it
- Edmondo Grassi – edmondo.grassi@uniroma5.it

I contributi completi possono essere scritti nelle seguenti lingue: italiano, inglese e francese e dovranno essere inviati alla rivista selezionando la sezione “Special Issue - Vivere nel presente” nella procedura di submission <https://thelabsq.sp.unipi.it/>

Immagini e tabelle possono essere inserite direttamente nel documento principale.

Le norme redazionali sono disponibili sul sito della rivista The Lab's Quarterly: <https://thelabsq.sp.unipi.it/LQ/submission-guidelines>

Su richiesta ai guest editor della special issue, sarà possibile ricevere un template Word della rivista per facilitare la formattazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berger P. L., Luckmann T. (1966), *The social construction of reality: A treatise in the sociology of knowledge*, Anchor Books, New York.
- Couldry N., Hepp A. (2016), *The mediated construction of reality*, Polity Press, Cambridge.
- Di Chio S. (2015), *Tempo irreal. Il restringimento dell'orizzonte temporale della tarda modernità*, Liguori, Napoli.
- Grassi E. (2022), “La costruzione del sociale nell'epoca della postrealtà”, *SocietàMutamentoPolitica*, 13(25) (Oltre le sociologie. Dialoghi interdisciplinari su incertezza, rischio e vulnerabilità), Firenze University Press, Firenze.
- Hartog F. (2003), *Régimes d'historicité. Présentisme et expériences du temps*, Seuil, Paris.

- Heller A. (1999), *A theory of modernity*, Blackwell, Hoboken.
- Laïdi Z. (2000), *Le sacre du présent*, Flammarion, Paris.
- Leccardi C., Jedlowski P., Cavalli A. (2023), *Exploring new temporal horizons: A conversation between memories and futures*, Bristol University Press, Bristol.
- Mayer-Schönberger V. (2011), *Delete: The virtue of forgetting in the digital age*, Princeton University Press, Princeton.
- Nowotny H. (1989), *Eigenzeit : Entstehung und Strukturierung eines Zeitgefühls*, Suhrkamp, Publisher Frankfurt am Main.
- Sisto D. (2018), *La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Stiegler B. (2010), *For a new critique of political economy*, Polity Press, Cambridge.
- Tanner G. (2023), *Foreverism*, Polity Press, Cambridge.